

Credit Data Research rivoluziona il mondo della consulenza andando 'real time'

Il gruppo vede nella condivisione delle informazioni 'in chiaro' un'occasione di crescita per tutte le micro, piccole e medie imprese del Paese (e d'Europa)

Trentennale esperienza nel mondo bancario. Service provider di riferimento per le imprese del territorio e anche per le banche. Funzionalità semplici, comprensibili e, soprattutto, in tempo reale. Un'applicazione in grado di aggiornare continuamente i valori di bilancio, per non dipendere da informazioni datate. Questo è Cdr, società diventata inglese l'anno scorso e partner di Moody's Analytics. Che, analogamente alla scala di efficienza energetica, utilizza un sistema che va dalla lettera 'A', per i più virtuosi, fino alla 'E' per chi è più in difficoltà. «Perché in campo finanziario - commenta il direttore generale, Carlo Spagliardi - la semplicità fa sempre rima con innovazione».



A chi si rivolge la vostra consulenza?

Il cuore dei servizi è nato, ed è stato sviluppato, per soddisfare le esigenze di piccole e medie imprese. Che, ad oggi, rimangono il 99% delle aziende italiane. E, seppur con una valutazione percentuale diversa, possiamo riproporre lo stesso discorso anche per i mercati europei. In Italia, come all'estero, inoltre, non c'è un settore che la fa realmente da padrone, quindi i servizi sono trasversali a tutte le verticali. Si va, dunque, dal manifatturiero al commercio e dall'agricoltura fino alle start up.

E le banche?

Siamo presenti anche lì. Diversi istituti di

credito, infatti, utilizzano i nostri servizi di valutazione di merito del credito. O, nelle vesti di benchmark sul proprio portafoglio, oppure come vero e proprio servizio rivolto alla clientela.

In che modo?

Utilizzano i nostri sistemi di scoring e li propongono direttamente alle loro aziende. Ed essendo una valutazione 'esterna', possono comunicare e condividere il rating d'impresa.

Il Credit Passport, però, non si limita a questo...

Assolutamente no. Noi offriamo uno strumento che, a differenza di quello con

cui la Bce obbliga le banche a utilizzare (in particolare quelle italiane), può essere messo in chiaro, visibile e disponibile. Quindi, io consulente, non mi limito a dirti dove sei posizionato nella scala, ma perché sei finito proprio lì e come puoi migliorare. E, soprattutto, quali sono gli indici più allarmanti all'interno della valutazione, riassunta in genere in sole quattro pagine.

Questa seconda parte, le banche, non possono ovviamente offrirla in chiaro all'azienda, altrimenti si andrebbero a creare dei conflitti di interessi. Noi, invece, in qualità di service provider, possiamo rendere la metodologia a portata di click.



A sinistra (in foto) gli uffici di Londra. Sulla destra, invece, la sede torinese di corso Giulio Cesare

Come vi è venuta l'idea?

Era un progetto ambizioso che orbitava per i nostri uffici da tempo. Lo scopo principale, in primis, era sicuramente a sfondo divulgativo. Siamo partiti con l'obiettivo di far capire alle imprese perché le banche le valutino in quella determinata maniera. L'idea di far dialogare questi due soggetti, infatti, ci sembrava potesse giovare alla salute dell'intero mercato. Tant'è che non siamo partiti vendendo il prodotto, ma organizzando dei seminari, perché provassero a parlare finalmente la stessa lingua.

E come funziona?

Un sistema di rating interno di un istituto di credito, ad esempio, è un agglomerato di algoritmi che mischia dati quantitativi, li pondera e tira poi fuori un numero. Il Credit Passport, al contrario, è una sintesi, ridotta all'osso, di parametri quantitativi calcolati e spiegati uno per uno. Moody's, nel 2013, ha deciso di utilizzare la scala di efficienza energetica come tabel-

la valutativa. Un modo in più, per esser diretti e concisi. Perché nel mondo del credito, l'aggettivo semplice, fa sempre rima con innovazione. E noi siamo fieri di come non ci siano altri strumenti in grado di spiegare in così poco tempo, e in maniera chiara, i vari indici che vanno a comporre il puzzle del rating aziendale.

Quanto passa dalla richiesta alla valutazione?

L'elaborazione dei dati, essendo del tutto computerizzata, è rapidissima e si conclude, in genere, nel giro di ventiquattrore. La nostra componente aggiuntiva è la condivisione, all'inizio e alla fine (e tra poco in ogni momento) del processo di valutazione. Da questo punto poi, si uniscono i puntini. Se, ovvero, proseguire sulla stessa strada, oppure se intervenire per evitare l'area rossa.

Siete in dolce attesa...

Esattamente. E scalpitiamo. A breve, la funzione real team cambierà tutto e noi

ci dichiariamo prontissimi. Da quest'anno, infatti, addio ai bilanci in ritardo di diciotto mesi e anche alle elaborazioni, 'vecchi' di due mesi, di Banca d'Italia. Grazie a una nuova normativa, a livello comunitario, sarà per noi possibile accedere ai dati della controparte, tramite l'istituto di credito del cliente, e aggiornare continuamente l'applicazione dopo ogni transazione sul conto corrente.

Quel che ironicamente ci manca, adesso, è la normativa per andare a pescare i dati, perché lo strumento c'è. E c'è anche l'autorizzazione dell'ente che ne garantisce la verifica metodica a livello internazionale. Nel frattempo, il Regno Unito, è stato il primo a cogliere la palla al balzo, mentre Francia e Belgio sono in dirittura d'arrivo. In Italia, invece, Banca d'Italia non fa sentire ancora la sua voce.

Voi, però, sembrate (molto) fiduciosi

Certamente. Non vediamo l'ora di vivere in una realtà che sogniamo ormai da tempo. Battere di ben diciotto mesi, op-



Tramite la nuova direttiva PSD2, **Credit Data Research** potrà fornire report creditizi in linea con la normativa di Basilea 2 in **tempo reale**.

L'accesso al credito sarà:

- ✦ SICURO
- ✦ AFFIDABILE
- ✦ VELOCE

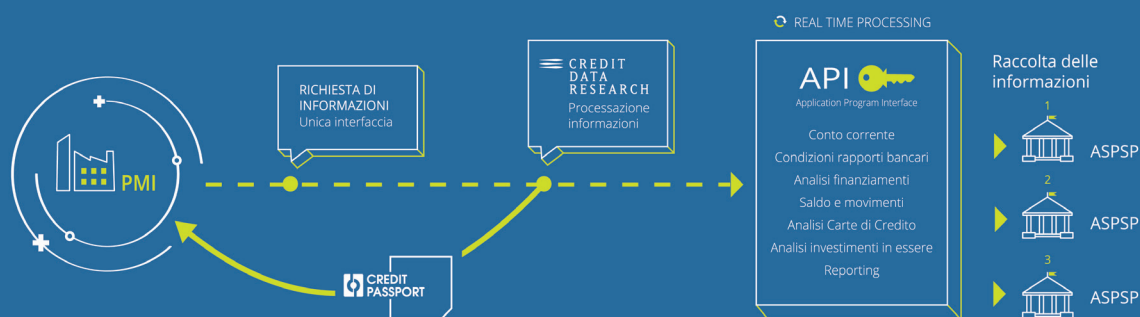
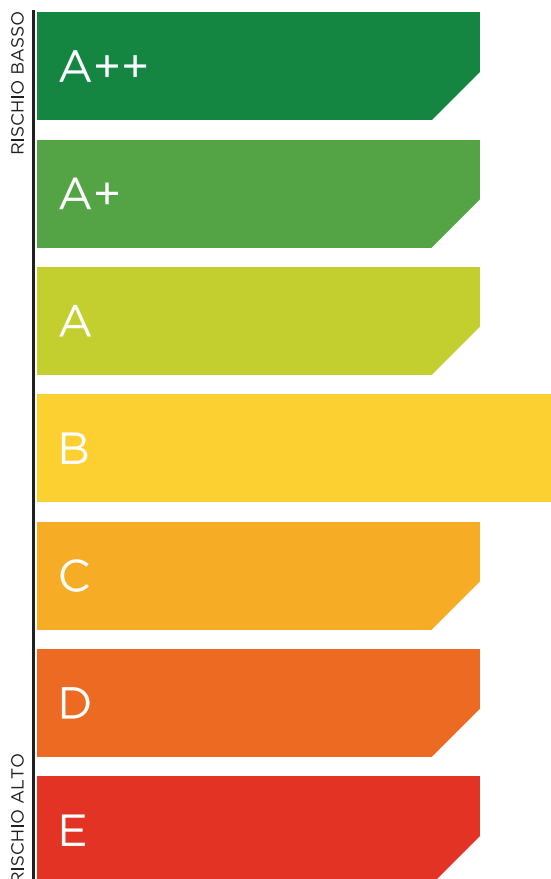




Foto di gruppo dei dipendenti italiani. Al centro, il direttore generale, Carlo Spagiardi

ANALISI CREDIT PASSPORT



B

Qualità del Credito Affidabile

PD 1 ANNO:
0,47%

Valido da:
Febbraio 2018

Fino al:
Agosto 2018

Il report Credit Passport® Financial Assessment indica la capacità di una azienda a svolgere la propria attività continuando ad adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni finanziarie nei sei mesi successivi alla redazione di questo documento.

Il report e' elaborato tenendo in considerazione fattori finanziari, ovvero informazioni di bilancio, ed effettua anche controlli sul database di Credit Data Research relativo alle informazioni pubbliche qua visure camerali, protesti, pregiudizievoli ed informazioni da conservatoria.

Il modello che elabora i dati finanziari e' RiskCalc di Moody's Analytics.

Un Credit Passport "B" significa che l'impresa ha una qualità creditizia affidabile.

pure di sessanta giorni, le tradizionali valutazioni, era un'occasione che non potevamo lasciare per strada. Tant'è che i principali operatori interessati a queste dinamiche, non sono le banche, ma soggetti come Alibaba, Amazon e Google che, lavorando con il cliente finale, hanno l'ambizione, se non l'obiettivo, di diventare finanziatori veri e propri. Siamo quindi convinti di come le banche, prima o poi, dovranno adeguarsi al nuovo volto, in continuo divenire, del vasto panorama creditizio e non vivere passivamente l'imposizione di una normativa. Anche

perché sempre più player non bancari si stanno affacciando al credito, visti anche tutti i vincoli degli istituti. Ma una cosa è certa. Chi non si muoverà in tempo finirà col perdere, poco alla volta, buona parte del proprio orto di relazioni con le imprese.

Siamo di fronte a una nuova era finanziaria?

Direi proprio di sì. Anche se noi, a dire il vero, ci siamo già dentro da un bel po'. Concretamente, viviamo di queste tematiche da quasi un anno. E abbiamo previsto

scenari e opportunità, anche se nel mondo di oggi è difficile sbilanciarsi troppo.

E con chi parlate?

Con le banche, a dispetto delle impressioni, tantissimo. Per quanto riguarda gli imprenditori, invece, c'è un approccio diverso. Da un lato, sì, c'è più ritardo tecnico e culturale nel mero approccio al credito, dall'altro, però, c'è maggiore propensione al cambiamento, nelle aziende, di quanto non ce ne sia altrove. Siamo convinti che nei prossimi anni, lo scetticismo di alcuni, verrà sconfitto e

CREDITO D'IMPOSTA R&S: UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE

i benefici di questo servizio potranno estendersi anche ad altre realtà.

Parlando di realtà, come vi vedreste insieme a Satspay?

A dire il vero ci conosciamo già, direi dal giorno 'zero' della loro attività. Satspay segue la parte di gestione dei pagamenti, quindi, più che il cliente finale e la banca, gli interessa quello che sta in mezzo. Esempio su tutti, l' esercente. E, tramite il loro servizio, riescono a far transitare il denaro più velocemente tra banca e cliente e viceversa. Noi, invece, siamo quelli che forniscono alla banca, oppure a un finanziatore, uno strumento di valutazione della controparte. Quindi siamo nella stessa filiera, ma in una posizione differente. Però, quel che concretamente ci interessa, è avere rapporti con

quei pochi soggetti italiani che parlano di Psd2 e di innovazione del credito. Perché l'importante è che si vada insieme verso l'obiettivo.

Novità in corso d'opera?

È già pronta, mancano solo gli ultimi dettagli. Fino al 2020, chi investirà in ricerca e sviluppo, verrà 'ricompensato' dal Fisco. Noi, in particolare, abbiamo subito deciso di scommettere, studiando una piattaforma gestionale di condivisione dati, con cui sarà possibile valutare la ricerca e i suoi relativi impatti aziendali, anche in questo in caso in real time. Semplificando, la complessità di alcuni passaggi e creando uno spazio virtuale per una bilaterale condivisione di informazioni, speriamo di cambiare le carte in tavola anche alla finanza agevolata.

Il bonus ricerca e sviluppo è un'agevolazione fiscale operativa dal 2015 e potenziata dalla Legge di Bilancio 2017, che ne ha notevolmente semplificato gli adempimenti e ampliato la portata sia in termini di beneficio che di arco temporale di vigenza. L'agevolazione consiste in un credito d'imposta pari al 50% dell'eccedenza delle spese di ricerca e sviluppo sostenute in ogni singolo esercizio dal 2017 al 2020 rispetto alla media delle stesse spese sostenute nel triennio fisso 2012-2014, e spetta alle imprese di qualsiasi forma giuridica e dimensione che effettuino investimenti in attività di ricerca fondamentale, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. In linea generale, le attività di ricerca e sviluppo ammissibili devono essere volte all'acquisizione di nuove conoscenze, all'accrescimento di quelle esistenti e all'utilizzo di tali conoscenze per nuove applicazioni, e devono essere legate al miglioramento significativo di un prodotto o di un processo produttivo.

Sono eleggibili al credito d'imposta le spese del personale dedicato alle attività di R&S, le quote di ammortamento di strumenti ed attrezzature utilizzate, i contratti di ricerca stipulati con Università, Enti di Ricerca o con altre imprese e le consulenze tecniche.

Il meccanismo dell'incentivo è automatico, non essendo prevista una domanda, una valutazione a priori dei progetti o una preventiva autorizzazione all'utilizzo del bonus.

Il credito d'imposta può essere utilizzato solo in compensazione mediante modello F24 (per imposte sul reddito, IRAP, IVA, contributi, ecc...), a partire dall'anno successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti, e deve essere indicato nel quadro RU della dichiarazione dei redditi. La normativa richiede la predisposizione di apposita documentazione contabile certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale o da un revisore contabile, finalizzata ad attestare l'effettività, la pertinenza e la congruità dei costi.

